

Dosi, è ancora caccia agli indecisi

Nei dati è evidente il calo delle prime vaccinazioni finite sotto le 100mila al giorno

► ROMA

Mentre purtroppo tornano a crescere il tasso di positività e i ricoveri, si continua a puntare a marce forzate sulla vaccinazione, unica via per uscire dalla pandemia ma a preoccupare è il fatto che i numeri dei nuovi vaccinati sono sempre più esigui: ieri le prime dosi sono state solo 54 mila; il giorno prima erano state somministrate solo 52.851 dosi come prima vaccinazione, su un totale di 402.531 vaccini distribuiti nell'arco delle 24 ore. Per quanto riguarda la prima dose, si tratta di numeri particolarmente esigui, con un livello che non si registrava da febbraio scorso. Analizzando i dati ufficiali è evidente il calo delle prime vaccinazioni da giugno

ad oggi: si è passati da oltre 400 mila in 24 ore, ad una media quotidiana sotto le centomila negli ultimi tre giorni. La corsa è quindi a convincere gli scettici e gli indecisi. A Napoli 1 è partito infatti un servizio con operatori alla ricerca delle motivazioni del no al vaccino con l'obiettivo di convincere i «renitenti» a cambiare idea. Dal call center viene contattato chi aveva fatto l'adesione, poi è stato convocato anche tre, quattro volte, ma non si è mai presentato. «Se qualcuno mi dice che non è venuto perché non ha visto l'sms, non si sentiva bene, non era convinto, ma vuole farlo, diamo subito la convocazione. Ma se alla fine dicono che non vogliono farlo io smetto di convocarli fino a quando non ce lo chiederanno loro», spiega Ciro Verdoliva, il direttore generale dell'Asl Na-

poli 1, che vuole risposte chiare, nette, definite per dare un ordine alla campagna vaccinale, per smettere di convocare duemila persone e vaccinarne duecento, per capire come sfruttare davvero i centri vaccinali e per questo ha fatto partire il call center. È di ieri la notizia - data dall'Anief - che «davanti alle scuole siciliane ci sarà una unità mobile, un presidio per vaccinare quel 30%» del personale scolastico non ancora coperto. Eppure, rispondendo ad un sondaggio, 6 docenti su 10 sono contrari all'obbligo vaccinale per il personale della scuola e la percentuale sale tra i presidi e il personale Ata. «Abbiamo dato mandato alle Asl di verificare i motivi per la mancata vaccinazione» degli over60 in Puglia, come «già fatto per gli over80», fa

sapere l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco.

Il ministro della Salute Roberto Speranza lo ribadisce: «quello che è certo è che la vera arma per chiudere questa stagione è la campagna di vaccinazione, dobbiamo insistere sulla vaccinazione». Parlare apertamente e in modo chiaro di eventuali effetti collaterali dei vaccini Covid, alcuni dei quali molto rari ma che possono generare preoccupazione, è la via giusta per combattere l'esitazione vaccinale, che l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha inserito tra le dieci minacce per la salute globale, rileva uno studio della danese Aarhus University. Ad oggi sono 24 milioni gli italiani completamente vaccinati, pari al 40,5% della popolazione totale e al 45% della platea vaccinabile dai 12 anni in su.



Persone in attesa del vaccino nell'hub presso la Fiera di Brescia (Ansa)

